

CULTURE

LEZIONI DI STORIA

Non una, ma due guerre civili insanguinarono gli Stati Uniti

Nord contro Sud: il conflitto raccontato al Nuovo dallo storico Arnaldo Testi
Gli schiavi in fuga corsero ad arruolarsi con i nordisti. Ma non tutto si risolse

VALERIO MARCHI

Nell'ambito del ciclo di Lezioni di Storia sulle "Guerre civili", organizzato dall'editrice Laterza con la Fondazione Teatro Nuovo e la media partnership del Messaggero Veneto, ieri mattina al Giovanni da Udine si è parlato di "America. Nord contro Sud". Relatore il professor Arnaldo Testi, docente di Storia degli Stati Uniti all'università di Pisa fino al 2017.

Una guerra civile. Anzi due. Non solo quella fra i bianchi del Nord e del Sud, ma anche l'altra, che si innestò nella prima, per l'emancipazione degli schiavi neri dapprima e per l'abolizione dell'istituzione stessa della schiavitù poi, con il celeberrimo tredicesimo emendamento della Costituzione americana.

Il censimento del 1860 indicava già, in qualche modo, chi avrebbe vinto: il Nord, a differenza del Sud, era fortemente industrializzato, produceva acciaio in misura superiore di dieci volte, aveva operai dieci volte più numerosi, una rete ferroviaria tre volte più estesa. Tutti fattori decisivi in una guerra industriale, lunga e sanguinosissima. Non solo, ma aveva 22



milioni di abitanti, quasi tutti liberi. Il Sud contava invece 9 milioni, di cui 3 milioni e mezzo schiavi neri che, da un lato, erano una risorsa bellica strategica (con il loro lavoro, infatti, tenevano in piedi l'economia), mentre dall'altro costituivano un peso demografico: salvo eccezioni, non potevano essere arruolati per combattere i nordisti e, ovviamente, non ci si fidava a dar loro le armi.

La Guerra civile americana fu "civile" solo per gli unionisti del Nord, che ritenevano gli Stati Uniti una nazione indivisibile e i secessionisti del



Arnaldo Testi, da sinistra e Valerio Marchi ieri al Giovanni da Udine

Sud traditori. Per i dirigenti del Sud, invece, si trattava di una guerra fra Stati, o per l'indipendenza meridionale; oppure, secondo alcuni di loro, si fronteggiavano due nazioni distinte.

Ma nel conflitto si inserì un terzo soggetto, che costituiva il 15 per cento della popolazione: gli afro-americani, in gran parte schiavi, che volevano una guerra per l'aboli-

zione della schiavitù. Il che non era certo chiaro all'inizio delle ostilità, ma assunse tale dimensione strada facendo: per ragioni militari, per l'attivismo politico degli abolizionisti neri e bianchi; per la conversione alla causa del presidente repubblicano Lincoln. Il quale, in origine, abolizionista non era, e si opponeva più che altro all'espansione della schiavitù verso Ovest.

Tuttavia con la sua elezione nel 1860, ottenuta con voti tutti del Nord, venne percepito dal Sud come un abolizionista, e rimproverato di rompere la solidarietà di razza.

Il Proclama di emancipazione (1° gennaio 1863) segnò un punto di non ritorno. La comunità nera, sia schiava sia libera – all'interno della quale si staglia, fra le tante, la gigantesca figura di Frederick Douglass –, prese in mano il proprio destino e condusse una guerra civile "razziale" all'interno della Guerra civile generale del 1861-1865.

Duecentomila uomini di colore, metà dei quali schiavi fuggiti dal Sud, indossarono la divisa blu. Ma, a ben guardare, era una guerra cominciata prima di allora, e che non terminò dopo.

La resa incondizionata del Sud, l'assassinio di Lincoln, l'abolizione della schiavitù... tutto finito? No. Dopo la guerra sui campi di battaglia avevano inizio sia una "guerra della memoria" (le memorie divise del Nord e del Sud) sia una seconda guerra civile razziale nel Sud fra bianchi e neri: con altri mezzi e obiettivi, milizie armate bianche, leggi di segregazione razziale, ostacoli all'esercizio del diritto di voto, espulsione dei neri dalla vita civile politica e quant'altro, fino al movimento per i diritti civili, Martin Luther King e oltre.

A questo proposito Testi, assieme agli aspetti più strettamente storici, ha toccato – stimolato dalle numerose domande del pubblico, che ha mostrato di apprezzare molto la lezione: un'ottima combinazione fra erudizione e scientificità da un lato, semplicità e scorrevolezza dall'altro – anche temi di attualità, spaziando da Cristoforo Colombo a Trump, attraverso Lincoln e Obama. —

"LA RAGAZZA DI CHAGALL"

Sbuelz, nuovo romanzo e il premio Moncalieri



Antonella Sbuclz

UDINE. All'ultima raccolta poetica della scrittrice e poetessa friulana Antonella Sbuclz, "La misura del vicino e del lontano" (Raffaelli) è stato assegnato il premio letterario Internazionale Città di Moncalieri, giunto quest'anno alla trentanovesima edizione e già assegnato, in passato, a spiccate personalità del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, tra cui Alda Merini, Nico Orengo, Roberto Gervaso, Ottavia Piccolo, Luca Ronconi, Remo Gironi.

A ricevere lo storico e prestigioso premio piemontese sono stati, con la Sbuclz, i poeti Franco Buffoni, con la raccolta "La linea del cielo" (Garzanti) e Stefano Vitale, con "La saggezza degli ubriachi" (La vita felice). La cerimonia di premiazione si è tenuta nel Castello Reale di Moncalieri.

Sbuclz è da poco in libreria con il suo nuovo romanzo "La ragazza di Chagall". —

DA LIGNANO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Quei "Predis" un po' re Magi il Teatro Incerto in tour con un recital natalizio

UDINE. Dicembre intenso per i tre popolari attori del Teatro Incerto. Sono partiti con le repliche di "Blanc", al teatro Margherita di Tarcento. Ma è "Predis", il lavoro natalizio del gruppo. Dopo le uscite a Zugliano, Sequals e Magnano in Riviera, il 21 i tre saranno al Cine City di Lignano, il 22 nella sala parrocchiale San Giacomo di Piasan di Prato per finire in bellezza, il 31, nello splendido teatro Arri-goni di San Vito al Tagliamento. L'inizio delle rappresentazioni è alle 20.30, il 31 sarà alle 19. "Blanc" e "Predis" sono co-produzioni Teatro Incerto e Csa Teatro Stabi-

le di Innovazione del Fvg.

«Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini»: tra le prime battute di "Predis", questo bell'apofrismo di Tagore diventa il messaggio attorno al quale si dipana la vicenda che vede protagonisti tre uomini dietro una porta. Tre sacerdoti in una sala d'attesa. Fin qui nulla di strano, se non fosse che la porta dietro la quale stanno aspettando è quella di un reparto di Ostetricia. La partorientente è una donna che, per diversi motivi, sta molto a cuore a tutti e tre: un'immigrata a cui loro hanno dato accoglienza e aiu-

to per inserirsi nel tessuto sociale.

Ma ciò che rende i tre preti ancora più partecipi al lieto evento è il fatto di non sapere chi sia il padre del bambino che sta per nascere.

Ed è per questo che, con lievità, assumono su di sé il ruolo di padri teneri, preoccupati, amorevoli.

Sentimenti che li portano a fare i conti con le maldicenze di qualche parrocchiano, i pregiudizi, ma soprattutto con i loro dubbi, con il loro stesso bisogno di paternità.

In attesa della chiamata il tempo si sospende: sarà una lunga notte.



Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti: il Teatro Incerto

Natale è alle porte.

Il luogo in cui si svolge l'azione diventa spazio dell'anima: l'ospedale si fa deserto, labirinto, cielo stellato. E giungono messaggi misteriosi che invitano i tre a mettersi in cammino. La storia dei Magi si intreccia con le vite dei tre preti che, con un atto d'amore, si trovano a vivere il miracolo di una nuova nascita.

Con l'inconfondibile leggerezza delle commedie del celebre trio del Teatro Incerto, Predis è soprattutto omaggio a quei preti che si trovano a vivere le loro piccole grandi battaglie nella solitudine e nell'indifferenza, dimenticati e derisi da un mondo che, come diceva David Maria Turollo, «non perdona ai sacerdoti». —

A.M.

FESTIVAL HOAX

Garlini, Monestier e la cronaca noir tra narrativa e realtà

UDINE. Riprende il festival "Hoax, l'inganno della realtà" incentrato sul rapporto tra letteratura, giornalismo e attualità. Mercoledì 12 dicembre, al Visionario (Bistrot), tra le 18 e le 19, si discuterà di "Cronaca noir, tra letteratura e realtà": lo scrittore Alberto Garlini dialogherà con il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier. A seguire, tra le 19 e le 20, "La realtà dietro l'obiettivo, comunicare in viaggio" con la proiezione del documentario "Autonauti from Genova to Venice: un viaggio coast to coast a bordo di un'auto galleggiante", con Nicola Skert e Davide Anchisi.

Infine, tra le 20 e le 21, "L'inganno delle fake news, come viaggia una notizia", dialoghi con Luana de Francisco, Gabriele Franco e Francesco Boer. —